

LE TESTIMONIANZE DAVANTI ALLA PRIMA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Da gennaio 12 mila migranti assistiti dai volontari

La fotografia scattata da associazioni solidali attive in città e sindacati di polizia Trecento "invisibili" al giorno fra piazza Unità e Silos. Transitare pure 200 famiglie

Dal primo di gennaio al 30 di settembre di quest'anno le associazioni e gli enti di volontariato in città hanno assistito 12 mila persone in arrivo dalla rotta balcanica. La media di persone in attesa di entrare nell'accoglienza o di proseguire il cammino, e che quindi vive in strada fra piazza Libertà e il Silos, è oggi di circa 300 unità al giorno. Questi alcuni dei dati emersi dalla Prima commissione di ieri, convocata su richiesta del consigliere di Adesso Trieste Kevin Nicolini per affrontare un fenomeno che, sebbene venga descritto spesso in termini di emergenza, è invece strutturale per la Trieste di questo periodo storico.

Durante la lunga seduta, presieduta dal consigliere di Nci Mirko Martini, diversi enti e associazioni solidali, nonché i sindacati di polizia Siulp e Sap, hanno spiegato cosa significa il loro lavoro e cosa si aspettano dall'istituzione.

Alessandro Papes di International Rescue Committy Italia inizia spiegando che quest'anno i numeri della rotta sono in lieve aumento, fornendo la cifra dei 12 mila mi-

granti: «Abbiamo dato loro informazioni, alimenti e vestiario, orientamento legale e abbiamo identificato i loro bisogni attraverso i mediatori culturali». Stiamo parlando qui di persone che sono di passaggio a Trieste, e vi si fermano qualche notte senza cercare di entrare nell'accoglienza, o di potenziali richiedenti che possono attendere nelle strade anche settimane o mesi prima di accedervi. In inverno, prosegue Papes, i servizi di bassa soglia «sono purtroppo inadeguati ai bisogni di una città transito della rotta balcanica».

Giulio Zeriali della Diocesi Valdesa rileva come il 20% di queste persone siano minori non accompagnati. Un'altra categoria fragile sono i nuclei familiari: «Ne abbiamo incontrati 202, per un totale di 1.161 persone». Nell'assenza di strutture e letti, prosegue, l'Hotel Alabarda era una struttura preziosa a far sì che famiglie e donne sole non dormissero in strada: «Ma da due mesi non ci sono mai posti».

Loredana Fornasir di Linea d'ombra racconta poi il lavo-

ro quotidiano dell'associazione: «Il migrante è spesso una persona che porta ancora le cinghie della polizia bulgara sulla schiena dopo settimane. Le persone arrivano qui illegalmente perché non ci sono canali legali praticabili». Stefano Bardari di Donk parla del lavoro che i medici volontari fanno per aiutare chi non ha assistenza sanitaria: «Da gennaio abbiamo visitato più di 2.050 persone, oltre 3.400 dall'agosto 2022. Ci preoccupa la situazione sanitaria di queste persone, curarle vuol dire salvaguardare la salute pubblica».

Mario Palotta di Caritas Trieste pone l'accento sulla necessità di superare la logica delle emergenze freddo, aumentando i posti tutto l'anno: «La struttura di Campo Sacro è stata ridotta e non chiusa, nel frattempo non se n'è trovata un'altra e nel frattempo abbiamo avuto un aumento di arrivi». Elena Clon di San Martino al Campo afferma: «Il nostro futuro ci richiede di non restare chiusi nella nostra monodimensionalità».

Il presidente di Ics Gianfranco Schiavone conclude

per le associazioni: «Meno del 20% delle persone che passano di qui formalizzano domanda di asilo a Trieste. Ma dal luglio scorso il sistema della prima accoglienza e della redistribuzione sul territorio nazionale è andata gravemente in crisi».

Francesco Marino del Siulp pone il problema degli organici di polizia auspicando però che la gestione del fenomeno non passi più in primis dalle forze dell'ordine: «Il fenomeno migratorio e dei rifugiati non dovrebbe vedere la polizia come istituzione protagonista». E Lorenzo Tamaro del Sap chiede: «Siamo sicuri che la nostra società ha le risorse per affrontare l'integrazione reale di così tante persone?».

Lungo e articolato il dibattito a seguire. —

G.TOM.



I rappresentanti delle associazioni dietro i consiglieri Nicolini e Richetti. Massimo Silvano



Peso: 43%